

Storia & dintorni

Resistenza, questa sconosciuta

Mario Avagliano



Resistenza, questa sconosciuta. Le nuove generazioni sanno assai poco della guerra di liberazione che infiammò l'Italia tra il 1943 e il 1945. Il 25 aprile, per motivi storici e politici di cui sarebbe lungo discutere, è diventata nel corso degli anni una celebrazione in parte stantia, una sorta di "riserva indiana" delle forze di sinistra, in cui - a seconda del momento elettorale - fare esibizione dei muscoli della piazza o cercare la rivincita contro i moderati o la destra vincente. Eppure far studiare la storia della Resistenza nelle scuole, sarebbe davvero importante. Anche alla luce della decisione del Presidente del

Consiglio di partecipare per la prima volta alla manifestazione del 25 aprile, riconoscendo il carattere fondativo della Repubblica italiana del movimento di Liberazione. Si scoprirebbe che la più recente storiografia offre un quadro assai variegato della Resistenza, mettendo a fuoco luci e ombre (comprese le vicende del dopoguerra) e il carattere multiculturale e patriottico del movimento, di cui furono protagonisti i partigiani delle montagne e ufficiali, il popolo napoletano delle 4 giornate e i deportati politici nei lager, i gappisti comunisti e i parroci e i civili che aiutarono i ribelli e i renitenti alla leva. Nella storia della Resistenza ignorata e da riscoprire, spicca l'odissea (così l'ha definita il Presidente Napolitano) degli oltre 600mila internati militari italiani (i cosiddetti Imi), catturati dai tedeschi all'indomani dell'armistizio e rinchiu-

si in campi di concentramento perché decisero di non aderire all'esercito di Mussolini. Tra di loro c'erano uomini del calibro di Giovannino Guareschi o Alessandro Natta. La loro scelta di massa fornì un contributo concreto al crollo del nazifascismo e al successo della guerra di liberazione italiana. Il prossimo 8 settembre (una data non casuale) la casa editrice Einaudi pubblicherà un prezioso volume dedicato alle testimonianze inedite degli Imi, di cui si occuperà anche una commissione di storici voluta congiuntamente dal governo italiano e da quello tedesco. "Piaccia o no", come ha detto Napolitano i partigiani e la resistenza dei militari sono stati decisivi "per restituire dignità, indipendenza e libertà all'Italia". E il 25 aprile dovrebbe essere un po' come il 4 luglio americano, giorno dell'Independence day.

***Giornalista e storico**

